

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00063313

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1419

OGGETTO: frammenti di pettine d'osso

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino tb. 67 (F 133 MII NE)

DATI DI SCAVO: Scavi Mengarelli 1893-6 INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: II metà del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: OSO inciso

MISURE: lungh. + 16

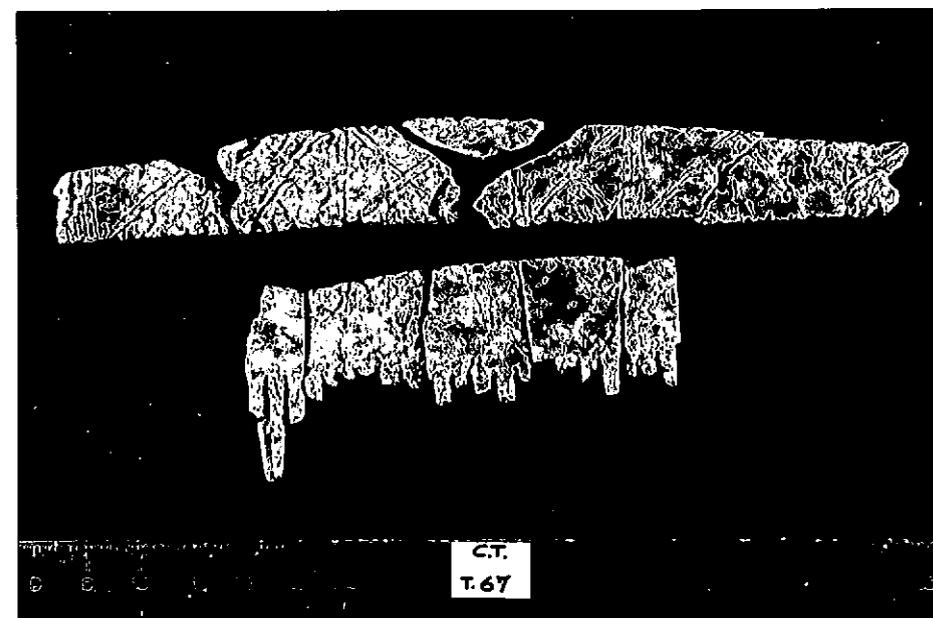
STATO DI CONSERVAZIONE: in dieci frammenti quasi tutti combacian  
ti. Costola molto lacunosa, dentatura quasi completamente  
scomparsa.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 68065

DESCRIZIONE: La tomba 67 di Castel Trosino era situata accanto alla chiesa di S<sup>?</sup> Stefano, sul lato anteriore (cfr. R. Mengarelli, cit. in bibliografia, tav. II, n. 67). Si tratta di un loculo ipogeo con pareti murate, fondo di scisto e copertura in doppio strato di lastre anch'esse di scisto. All'interno due scheletri, dei quali uno di uomo a posto, e le ossa sparse di uno scheletro di donna. Come corredo il Mengarelli raccolse sul fondo dei fili d'oro di un tessuto, il pettine d'osso frammentario ed una lastrina di bronzo a S. Per questa tomba il Mengarelli non parla di doppia deposizione, ma neppure specifica se si tratti di un caso di riutilizzazione del sepolcro, come pare invece probabile. Si pone comunque il problema a quale delle due deposizioni si riferiscano gli oggetti di corredo sopra elencati. L'unico elemento disponibile per diri-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino,  
Monumenti Antichi dei Lincei, XII, Roma 1902, col. 250, fig.  
114.

FOTOGRAFIE: Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv.m. 1419-1420; 2363; 2980-2987 (?).

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Paroli*

DATA: agosto 1980

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

*U. Mura*

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE: Museo Nazionale Romano 1533

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



112/00063313

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1419

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

mere la questione è costituito dalla lastrina a S che compare di norma nei corredi maschili quale elemento della guarnizione della cintura della spada. Si veda il caso della tb. 190 (cfr. R. Mengarelli, cit. in bibliografia, col. 320); ma anche dove l'arma non è presente, come nella tb. 137 non vi è dubbio il riferimento alla cintura dell'arma. Nello stesso modo vanno interpretate le guarnizioni argentee della tb. 9, 90 e 142.

Sulla base pertanto di questo elemento, poiché i fili d'oro ed il pettino non consentono valutazioni di merito in quanto compaiono in tombe di entrambi i sessi, si attribuiscono gli oggetti rinvenuti alla deposizione maschile. Questa fu probabilmente l'ultima in ordine di tempo dal momento che presentava un assetto ordinato a differenza di quella femminile, scompigliata forse proprio per far posto alla successiva. In linea di principio però non si può escludere che i fili d'oro ed il pettine non siano appartenuti alla prima deposizione.

Da rimarcare comunque l'assoluta mancanza di armi nella tomba, caratteristica questa non inconsueta di molte sepolture maschili della necropoli, ma tanto più notevole nel caso caso in cui i fili d'oro si riferiscano effettivamente allo scheletro dell'uomo. In tal caso infatti ci troveremo di fronte la tomba di un personaggio eminentemente deposto senza armi, circostanza questa più inconsueta, interpretabile forse come indizio di una fase tarda di sepoltura. Anche la tipologia della placchetta che ha che ha stretti punti di contatto con il pendaglio della tb. 65 e con la placchetta della tb. 137, rimanda ad un momento abbastanza avanzato del VII sec., attorno alla metà o nel decennio successivo alla metà del secolo.

Alla tb. 67 di Castel Trosino risultano inoltre attribuiti dagli elenchi del Museo Nazionale Romano una serie di oggetti molto frammentari, tra cui una moneta di bronzo, tre asticcioline di ferro, una placca di cintura in ferro, frammenti vari di ferro, alcuni probabilmente di umbone, un frammento di lamina d'argento, corrispondenti ai nn. inv. 2980-2987). L'attribuzione di questi materiali alla tb. 67 di Castel Trosino può essere certamente esclusa sia per le caratteristiche intrinseche degli oggetti sia per l'assoluta mancanza di menzione nel testo del Mengarelli. Per essi non è possibile formulare per il momento nessun'altra attribuzione in quanto anche dal confronto con i materiali della corrispondente tomba di Nocera Umbra emergono coincidenze solo molto parziali (rintracciabili forse per le tre asticcioline inv.n. 2981, alla placca inv.n. 2982, al frammento di laminetta d'argento inv.n. 2987; assolutamente estranea è la moneta di bronzo; gli altri oggetti non sono identificabili).

Quanto al pettine, oggetto di questa scheda, esso rientra in una tipologia comune: è ad una sola fila di denti, la costola debolmente arcuata al centro con motivi decorativi incisi a doppie linee incrociate, scompartite da tratti verticali.